

**www.
spv.de**

La Sberla

**www.
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Usa, Brasile, Regno Unito. Gli scandali dei preti pedofili hanno fatto il giro del mondo. La Cei ha cercato di bloccare il reportage della BBC sulla Rai. Era tutto documentato: scomunica per chi rivela il nome dei religiosi che abusano

www.lasberla.net

Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7

Calipari vittima designata. Berlusconi noioso. Mastella maestro di coerenza

Gli argomenti della settimana sono, come al solito, espressione della situazione penosa del Paese. Berlusconi e Mastella sono due tra i non pochi campioni del proprio gretto interesse. E siamo convinti che, ancora una volta, gli elettori daranno loro ragione, salvo poi lamentarsi per i prossimi cinque anni. Proprio inguaribili!

CALIPARI LA VITTIMA DESIGNATA. Hanno dato un seggio parlamentare alla vedova e con questo hanno saldato il debito per l'assassinio di Calipari. Questo funzionario è stato ucciso perché si doveva in qualche modo ammonire l'Italia per il fatto che pagava i riscatti pur di riottenere i propri cittadini rapiti in Irak. Questi personaggi da operetta che ci governano non si rendono neppure conto di essere patetiche caricature di uomini politici. Berlusconi si compiace perché sull'omicidio Calipari Prodi ha mantenuto il segreto di stato posto dallo stesso Berlusca. Se le cose fossero andate come dicono gli USA, su che cosa sarebbe stato posto il segreto di stato? L'aggiunta da parte del cavaliere che, nascondendo quel quid con il segreto di Stato, si evitava un aumento di antimericanismo, dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, che gli USA hanno gravi responsabilità su quell'omicidio e che non si è trattato di un malaugurato incidente. I filmati a distanza di anni non dimostrano nulla perché gli Studios di Los Angeles si prestano a falsificare ex post qualsiasi scena, come spesso, del resto, hanno fatto nel passato gli uomini della CIA. Ma forse hanno ragione queste caricature di uomini politici perché, davanti, a giudicarli vi sono caricature di cittadini.

BERLUSCONI OVVERO «DELLA NOIA». Per cinque anni Berlusconi ha governato l'Italia e nelle elezioni amministrative che ci sono state in quel periodo ha subito salassate non indifferenti. Affermò sempre che erano soltanto elezioni amministrative, che non avevano significato politico e che le affermazioni dell'opposizione erano solo manifestazioni del solito comunismo che voleva occupare il potere antidemocraticamente. In verità l'opposizione cantò sì vittoria ma senza chiedere mai le dimissioni del governo. Adesso l'omino dai tacchi alti ricomincia a rompere coi soliti discorsi, applaudito dai soliti rinco che sanno solo muovere la testa come i cagnolini di pezza che una volta s'usava mettere nella parte posteriore dell'auto. Di questi al governo abbiamo un giudizio talmente

negativo che non lo esprimiamo onde evitare il turpiloquio, ma di Berlusconi e del suo modo di governare, nonché di coloro che con lui amministrano, abbiamo un senso di autentica nausea.

MASTELLA, OVVERO DELLA COERENZA. Se c'è un uomo politico coerente in Italia è Clemente Mastella. Sì, sì, proprio lui. Il pingue Ministro dell'Ingiustizia, è tra i migliori saltatori a livello mondiale. Pochi, infatti, nell'intero globo sono pronti a passare armi e bagagli dall'altra parte come lui. Con un manipolo di parlamentari che sono autentici «campioni senza valore» ricatta a destra e a manca (anche il Berlusca nel '94 ebbe il suo bel ricattino), votato solo all'arraffa arraffa alla napoletana. Un timido accenno di serietà da parte della classe politica verrà il giorno in cui destra e sinistra si accorderanno per lasciarlo fuori. Sarà un piccolo servizio che faranno all'intera collettività ed alla politica intesa come argomento serio e non come teoria di saltimbanchi. Quanto alle promesse fatte a Vicenza mi viene da ridere e per quanto riguarda il nuovo palazzo di giustizia aspettate che il complesso (compreso quello privato) sia ultimato e vedrete che divertimento parcheggiare! Per chi vi andrà dalla città vi sarà qualche furbata personale alternativa, ma chi verrà da fuori inseguirà Hüllweck fino alla tomba. Sempre sperando che non arrivi un terremoto un po' forte perché allora saranno lacrime. Comunque una cosa si può dire di quel progettista: ovunque abbia progettato un palazzo di giustizia, ha fatto danni.

ELEZIONI PROVINCIALI. Il silenzio domina sovrano salvo una bara davanti al Tribunale che la signora Equizi ha emblematicamente alzato. Il significato simbolico è evidente e le critiche piovute sulla stessa solo da parte di chi avrebbe molto da temere da una giustizia pronta ed efficiente dimostra che questa ha più di qualche ragione. Di sicuro l'andare a votare per i due candidati «ortodossi» offende il buon senso e la speranza che dovrebbe albergare in ciascuno di noi. Il candidato leghista esprime quanto di peggio si possa volere per risalire la china della disastrosa situazione politica. Urlando non si risolve nulla. Il sindaco di Thiene potrebbe, secondo noi, posare efficacemente solo per un nuovo dipinto di Munch.

L'Inno Minato

Il voto ha un valore se gli infondiamo almeno un po' della nostra coscienza

Sono un elettore vicentino medio. Ho una famiglia normale (se si possono chiamare così due genitori che sfacchinano da mane a sera, che hanno un hobby grazie al quale non danno via di matto, che sfogliano al massimo il Giornale di Vicenza e hanno un figlio col cervello rammollito dalla televisione), sono colto e ignorante quanto basta. Cioè ho un diploma e tanto buon senso contadino.

Politicamente parlando, ho vaghe certezze che mi fanno votare affidandomi più all'abitudine che a una informata valutazione dei fatti della mia città e della mia provincia. Però, ho un rovello. Un'inquietudine che mi tengo per me, per carità: guai a espormi, a metterci la faccia, a dire a tutti le cose come stanno. Non sarei più vicentino, perbacco. C'è che persino a me è giunta notizia di qualche fattaccio che mi ha fatto venire dei dubbi. Mi hanno smarronato i beati angelici per un anno con questo benedetto Dal Molin.

Oh, io sono amico degli Americani. Ci hanno salvato dai nazi, ci hanno passato la cultura (si fa per dire) con cui ogni settimana mi faccio un bel giro al centro commerciale come una volta si andava in centro storico. Ci hanno difeso dai comunisti. Però, dicevo. Con quel can can e quel trambusto m'è venuta curiosità, e mi sono un pochettino informato. E allora ho scoperto che la base non sta né in cielo ma soprattutto né in terra, nella mia terra. Se vogliono guerreggiare per il mondo, non le facciano nel mio Paese, nella mia città, perché non voglio averci niente a che fare.

Ho votato centrodestra, io. E mia moglie centrosinistra (mio figlio non va a votare, quel somaro che tuttavia non ha tutti i torti). Siamo tutti e due schifati: ci hanno svenduti tutti, senza nemmeno chiedere il nostro parere. Eh no, non si fa. Dovrei votare per Schneck o Collareda? O magari per Franzina? Ma neanche per sogno.

Sapete, di politica non capisco molto, però stavolta una cosa l'ho ben chiara: ci hanno fregato tutti.

Qualunquista, sarei un qualunque? A me sembra una di quelle parole che si gettano come un'infamia addosso a coloro che portano argomenti da chi invece argomenti non ne ha. Una parola magica che dovrebbe zittirti. Invece non mi va di star zitto. Voglio dirlo forte: l'Ulivo è ipocrita quanto mai, dice no alla base ma pensa alla riduzione del danno. Cioè dice sì. Del mio centrodestra, bah, mi viene male a parlarne. Non ci hanno detto niente per anni, regalano per trenta denari un pezzo di terra che è anche mio. A me va bene essere alleati degli Usa (anche se preferirei un'Europa con le palle), ma schiavetti no.

Mica alleanza significa dire sempre signorsì. Franzina e i suoi verdi e i suoi comunisti sono anche peggio: che stanno facendo in parlamento, al governo di cui fanno parte? I soliti parolai di sinistra.

E poi c'è l'Aim. Malaffare allo stato puro. Avessimo un Di Pietro dei bei tempi (non il politicante di oggi)... Anche qui, chi avevo votato non merita più neanche il saluto. Bande d'affari e di potere, questi partiti. Chi mi resta da votare, allora, questa domenica? A inizi '90 votavo Lega. Di sinistra non sono stato mai, ma confesso che alle ultime elezioni, più per stanchezza e insofferenza per Berlusconi, ho votato per Prodi. Poi, con un programma ridotto a stracci, mi sono subito ricreduto. Oggi penso voterò la lista di Franca Equizi, quella col logo rosso e le catene spezzate. Non per lei.

Ho letto il suo programma: parla di lotta alla partitocrazia, di referendum come mezzo privilegiato per far condividere a noi poveri mortali le decisioni che ci riguardano, di recupero di quegli spazi che il cemento ci ha tolto in tutti questi anni. Utopistico? Ma ragazzi, dopo tanto tempo ho imparato che se il voto ha un valore, è quello di infondergli almeno un po' della nostra coscienza. E la mia coscienza mi impedisce di scegliere i soliti partiti. Io, vicentino comune, voto Riscossa Democratica.

L'àpota

Una chiesa sepolta dagli scandali si erge a faro della morale

Mi spiego meglio. Da un paio di mesi le gerarchie Vaticane sono impegnate in una critica feroce contro Dico, la laicità dello stato (loro lo chiamano laicismo), contro la mancata menzione delle radici cristiane nella costituzione europea, contro il testamento biologico, contro la possibilità di decidere di togliersi la vita se ridotti su un letto d'ospedale allo stato vegetativo, contro la contraccezione. Si tratta di battaglie legittime per la chiesa, che è alfiere ovviamente di valori ed interessi che ad essa stanno a cuore. Nulla di male sin qui. Lo scandalo sta nel comportamento dei politici e dei media. Qualsiasi cosa, anche la più idiota arrivi dall'altra sponda del Tevere immediatamente si srotolano tappeti rossi: pagine sui giornali, ore di Porta a Porta, dichiarazioni fiume di politici di destra, soprattutto e di sinistra pure.

Insomma, chiunque chieda che l'Italia adotti norme sul matrimonio, sulla famiglia, sulla genetica, sulla prostituzione che ricalchino quelle già presenti nel resto d'Europa immediatamente scattano le accuse di: 'deriva laicista... (ma che è 'sto laicismo poi, visto che è un termine inventato di sana pianta)... congiura anticristiana... manovra anticlericale e così via. Il tutto per non dire che la Chiesa cattolica scuce ogni anno allo stato di ruffa o di raffa un paio di miliarducci di euro, dati del ministero del tesoro. Ma nonostante questo i moralizzatori guadagnano le pagine di giornali: tra questi abbiamo l'ex premier divorziato (Silvio Berlusconi), il prete ex spretato (padre Gianni Baget Bozzo), il democristiano divorziato (Pierferdi Casini), l'ex fascista divorziato (Gianfranco Fini), l'ateo devoto (Giuulano Ferrara), l'ex radicale ultra-abortista Francesco Rutelli, ai quali si aggiunge una schiera di ex mangiapreti ex Pci ora attaccati alle tonache dei preti per motivi di cassetta elettorale e per motivi di... potere.

E così quando le eco del family-day non bastano e qualche programma prova a parlare di pedofilia e molestie sessuali nel mondo della chiesa (una piaga documentata da anni) si attacca anche Annozero di

Michele Santoro, reo di volere mandare in onda un documentario della seriosissima Bbc. Un documentario dal titolo chiaro: 'Sex crimes and the Vatican'. Il putiferio scatenato dal fatto che l'osservatore Romano giudica calunnioso ed infondato il reportage prodotto sulle rive del Tamigi, anche se poi la conferenza episcopale inglese si è ben guardata dal muovere azioni legali nei confronti della Bbc.

E il reportage pesa come un macigno. Non solo elenca una serie di abusi su minori da parte di preti. Non solo fa riferimenti precisi alle condanne. Ma soprattutto denuncia le coperture. A partire dalla madre di tutte le coperture. Una circolare emessa nel 1962 dal Sant'Uffizio (quello che nel 500 bruciava le streghe e gli eretici). In pratica il Sant'Uffizio (oggi Congregazione per la dottrina della fede) dava un ordine segreto a tutti i vescovi del mondo: qualora veniate a conoscenza di episodi di violenza su minori da parte di religiosi cattolici, impegnatevi a tenere nascosta la cosa e minacciate di scomunica sia chi subisce la violenza, sia chi la pratica, qualora denunci alle autorità quanto accaduto. Un abominio, sul piano etico in nome del principio che i panni sporchi, soprattutto se di preti potenti si lavano in casa, se si lavano. Così sui media di mezzo mondo le inchieste abbondano. I casi di preti pedofili raccontati sono migliaia. Ma Ratzinger, secondo le critiche, ha sempre voluto il silenzio, da cardinale come da papa.

Vi rendete conto della ratio del documento redatto dal Sant'Uffizio nel '62 e perfezionato da Ratzinger nel 2001? Il documento dice in pratica che io chiesa, alias papa, condanno alla pena eterna (la scomunica) se tu ragazzino di dieci anni assieme ai tuoi genitori denunci alle autorità civili il crimine di cui sei stato vittima. Io non credo che esistano parole per commentare tutto ciò. In uno stato civile, dove i cittadini sono coscienti, questo problema non si porrebbe perché la legge dello Stato non è subordinata a quella di dio. Chiesa e stato non si pestano i piedi. Ma in Italia...

Marco Milioni

Le coperture di Ratzinger, i preti pedofili e il silenzio dei media

(M.M.) Nel 2005 Pino Corrias (allora inviato de La Stampa) scrisse un lungo articolo poco dopo ripreso dal sito www.comedonchisciotte.org; visionabile anche su www.indicius.it/religioni/ratzinger_pedofilia.htm#up. Si tratta di un pezzo duro e documentato in merito alcuni comportamenti del cardinale Joseph Ratzinger giudicati scorretti. L'articolo, del quale riproponiamo un sunto qui di seguito, è ritornato a circolare sul web dopo che su Google è stato inserito l'intero documentario della Bbc *Sex Crimes and the Vatican* del 2006. Il documentario è visionabile sul sito:

<http://video.google.com/videoplay?docid=3237027119714361315>. E la questione è seria. Negli Usa, dove istituzioni e media non hanno la deferenza che c'è in Italia i casi di pedofilia in cui sono coinvolti religiosi cattolici sono 4.000. Le diocesi nordamericane stanno vendendo addirittura le loro sedi per rimborsare le vittime. C'è persino un archivio sul web in cui si spiega quale prete ha fatto cosa (<http://app.bishop-accountability.org/member/index.jsp>). Ma centinaia di casi simili sono stati riportati tra Irlanda, Regno Unito, Brasile e Italia. I media nostrani però spesso tacciono.

Appena arrivato sul soglio pontificio papa Benedetto XVI fu oggetto di una attenzione enorme. La prima passeggiata. La prima messa celebrata, la prima udienza. I media italiani diedero una copertura eccezionale. Ma neppure una riga venne scritta in relazione ad una lettera scritta dall'allora Joseph Ratzinger nel 2001.

Nella missiva redatta dall'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ex Sant'Uffizio, si ordinava ai vescovi di tutto il mondo, pena la scomunica, il segreto da opporre alle inchieste giudiziarie sui preti pedofili. Investigare in silenzio. Archiviare. Secretare. La storia venne rivelata dai giornali di tutto il mondo. Il Vaticano cercava di arginare l'inchiesta sul potentissimo Maciel Degollado, messicano, fondatore dei Legionari di Cristo, accusato di pedofilia dai suoi ex allievi. Il processo si era aperto in Texas nel 1997. Pubblici persino alcuni stralci di testimonianze, come quella di padre Juan, ex seminarista di Degollado: «Quante volte mi svegliava nel cuore della notte e abusava della mia innocenza. Notti di paura, notti di assoluto terrore». In Italia quasi nessuno parlò. Ratzinger scrisse (con perfetto rigore) che «casi del genere sono soggetti al segreto pontificio». Scrisse che si sarebbe

dovuta aspettare la maggiore età delle vittime e poi altri 10 anni prima di rivelare le accuse. Raccomandava cautela. Minacciava scomuniche. Secondo l'avvocato texano Daniel Shea, si trattava di indicazioni così perentorie da costituire un «intralcio alla giustizia», reato che la legge americana considera assai grave.

L'intera storia, non ancora conclusa e lentissima negli sviluppi, è tornò a galla sui giornali britannici poco dopo la elezione di Ratzinger come capo della chiesa cattolica. Frattanto i Legionari di Cristo hanno moltiplicato il loro potere insidiando persino quello dell'Opus Dei. Tra le altre cose, nella missiva, il cardinale Ratzinger, dava ordine che la Chiesa investigasse in segreto sulle accuse di abusi sessuali su minori, tenendo i risultati delle inchieste segreti per dieci anni dopo il compimento della maggiore età da parte della vittima. Le accuse, secondo quanto riferiscono i giornali inglesi, sono a tutt'oggi portate avanti da tre professori, un insegnante, un avvocato, un ingegnere, e un prete.

Tutti ex appartenenti all'ordine fondato da Marcial Maciel Degollado, i quali accusano il religioso di molestie avvenute negli anni '40, '50, '60. Da una lettera di uno di loro, padre Juan Vaca, allo stesso Maciel Degollado inviata al Vaticano nel 1997 è iniziata l'inchiesta. Un'inchiesta che però è rimasta al palo. "La lettera di padre Vaca - scrive Dagospia - giunse nella mani di Ratzinger dal vescovo di New York, John R. McCann, e il suo contenuto - alcuni stralci del quale sono stati pubblicati dall'"Independent" - lascia pochi dubbi:

«Tutto quello che ha fatto contraddice la Chiesa e l'ordine. Quante innumerevoli volte mi ha svegliato nel cuore della notte, abusando della mia innocenza. Notti di paura, così tante notti di assoluto terrore: tante notti di sonno perduto, che la mia stessa salute psicologica è stata messa in pericolo...»

Quattro anni dopo la denuncia del 1997 arriva la lettera di Ratzinger di cui abbiamo detto. Essa, oltre alla firma dell'attuale Papa, porta anche quella dell'arcivescovo Tarcisio Bertone, che in un'intervista di due anni fa riportata dall'"Observer" diceva: «Secondo la mia opinione, la richiesta che un vescovo sia obbligato a contattare la polizia per denunciare un prete che commette atti di pedofilia non è fondata...».

da: www.indicius.it

Sciarada: Aim, Sartori, Assindustria e...

Vi siete domandati che cosa ci sia dietro il caso Aim? Da una parte c'è sicuramente l'azione della procura di Vicenza, la quale ha dovuto prendere in seria considerazione i riscontri che arrivavano dai colleghi veneziani, i quali da mesi indagano sul caso della piattaforma di Marghera, ceduta da Carlo Valle ad Aim a peso d'oro senza che il valore della stessa giustificasse importi vicini ai dieci milioni di euro. Lo dice la procura. Lo hanno ribadito tutti media locali. Lo smentiscono gli indagati (ovviamente).

La partita però è anche politica. Aim è un tassello importante di una guerra di posizione che si sta giocando per buonissima parte nel terreno del centrodestra. I contendenti sono Lia Sartori e il blocco confindustriale berico.

La Sartori (o un suo fedelissimo) ha intenzione di candidarsi a sindaco alle prossime comunali. Per avere l'appoggio del Giornale di Vicenza, controllato da Assindustria, ha tentato di sistemare Elio Marioni di Askoll proprio a capo della associazione di piazza Castello. Suoi compagni di cordata (sicuri) Pino Bisazza, Gruppo Stabila, Giorgio Conte, il Gruppo Unicomm, Carlo Valle, Gruppo Marchetti, Gruppo Gemmo, Gruppo Stimamiglio. Insomma l'ensemble che in passato sul mio vecchio Blog (Il Tracciante) definii l'Arcipelago. Un ensemble ricco e assai vicino a Giancarlo Galan governatore azzurro del Veneto. Ma c'è un ma. Alla compagine manca il controllo sulla stampa.

Dall'altra c'è il blocco dei vecchi e dei nuovi della compagnia di Assindustria (i tetrarchi), sezione di

Vicenza. Tano Ingui, Nicola Amenduni, Max Calearo (presidente di Assindustria prorogato guarda caso a danno di Marioni), Adamo Dalla Fontana. Defilato rispetto al passato Rinaldo Mezzalana. Un po' defilato perché con una sua ampia autonomia di potere Gianni Zonin della Popolare.

E così si arriva al caso Aim. La gestione di marca An (Beppe Rossi e di Giorgio Conte) ha prodotto la

“Rimane il fatto che una Cdl in mano a Lia Sartori e Stefano Stefani non è gradita alla confindustria locale, soprattutto se la Sartori avrà sotto il popo' la sedia di sindaco berico. La preda? Quel che rimane di Aim e come al solito l'urbanistica”

debacle aziendale descritta sulla stampa (130 milioni di euro di esposizione finanziaria). Unitamente a questa il vecchio cda tutto indagato. Ma le mire di Sartori Conte & Friends erano più a lungo raggio. Dove è la vera ciccina di Aim. Il ramo gas ovviamente. Quale occasione più ghiotta se non entrare in questo business, magari dalla finestra di una partecipazione in società mista? Peccato però che l'affare lo abbiano fiutato anche i tetrarchi. E allora.

Ecco spiegata la, sacrosanta, ma ora supita, guerra del confindustriale GdV a Rossi. In questa guerra il centrosinistra non è rappresentato. Non tutto. Settori di Margherita e Ds molto vicini ai tetrarchi hanno fatto la loro parte. Ma la situazione si è normalizzata. Forse perché qualcuno ai piani alti di piazza Castello è convinto che Lia Sartori, anche con l'aiuto del nascente Partito Democratico e di qualche sindacalista 'coscienzioso', piano piano sarà messa da parte. Magari con un Calearo pronto a diventare sindaco di Vicenza, magari con l'appoggio di un pezzo di Fi (non dei sartoriani), di un pezzo del Carroccio (gli uomini vicino a Manuela Dal Lago), con l'appoggio del Pd, dell'Udc, dei Carolliani, dell'Udeur e pure dell'IdV. Fantapolitica?

Staremo a vedere. Rimane il fatto che una Cdl in mano a Lia Sartori e Stefano Stefani non è gradita alla confindustria locale, soprattutto se la Sartori avrà sotto il popo' la sedia di sindaco berico.

Scontri, trattative e manovre di corridoio saranno pane quotidiano per la politica vicentina da oggi sino alle comunali del 2008. La preda? Quel che rimane di Aim e come al solito l'urbanistica. C'è un nuovo piano regolatore da scrivere: forchette e coltelli sono già fuori dalle credenze dei partiti e delle lobby economiche. Qualcuno mangerà. Qualcuno no, qualcuno potrebbe pure morire asfissiato mentre si ingozza troppo.

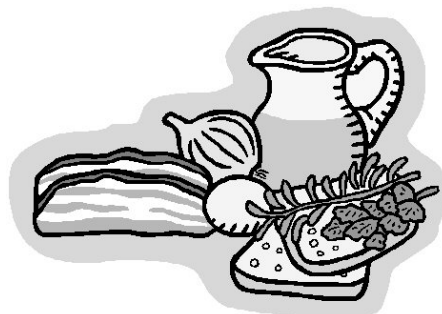
**Il Gasteropode
Il Giroplano**

Istat. Italia: più poveri, senza cibo

Istat lancia l'allarme povertà in Italia. Nel 2005 quasi una famiglia su sei ha dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà, mentre quasi uno su 3 non è riuscito a far fronte a una spesa imprevista anche se di importo inferiore a 600 euro. Le famiglie con spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà, cioè povere in termini relativi, sono 2 milioni 585 mila per un totale di poco più di 7 milioni e mezzo di persone. È la situazione della popolazione italiana descritta nel Rapporto annuale 2006 dell'Istat.

Quasi la metà (1 milione 158 mila) delle famiglie povere hanno al proprio interno almeno un componente di 65 anni. Il Mezzogiorno è l'area geografica a essere più in difficoltà. Al Sud, infatti, il 5% degli individui intervistati nel 2004 e nel 2005 ha dichiarato di non potersi permettere un'alimentazione adeguata.

da: www.lastampa.it



Grillo: il parlamento discute di pensioni?...

La pensione degli italiani si allontana. Ogni anno l'asticella viene posta più in alto. Sempre più in alto. E chi alza l'asticella sono i nostri cari dipendenti. La ragione è che non ci sono più i soldi.

L'esempio, si sa, fa miracoli. E i parlamentari non si sono tirati indietro. Tutti per uno e uno per tutti. Per loro i soldi ci sono sempre. Dopo due anni e mezzo dall'inizio della legislatura hanno il diritto alla pensione, alias vitalizio. DUEANNIEMZZOOOOOOOOOOO!!!!

A noi lo scalone e a loro lo scivolo. Questo Parlamento non ha alcuna autorità per varare una legge sulle pensioni. Nessuna. Qualunque legge è nulla. Lo è per la par condicio. Due anni e mezzo per tutti o non se ne parla.

Prodi e lo Sciupà potranno modificare le pensioni solo dopo essersi puliti la bocca dai privilegi dei parlamentari, anche di quelli già acquisiti. Da oggi è attivo sul blog il "Final Countdown", il conto alla rovescia. Un servizio per i cittadini e per i nostri dipendenti.

Ogni giorno ci informerà su quanti giorni, ore, minuti, secondi mancano al raggiungimento della loro pensione. A partire dal 28 aprile 2006, inizio della legislatura. I parlamentari

potranno così regolarsi per evitare crisi di governo anticipate e i cittadini inizieranno la giornata in letizia sapendo che qualcuno almeno la pensione la prende.

Forse qualche parlamentare si vergogna. Lo spero. Chi vuole dissociarsi e rinunciare a questo schifoso privilegio può farlo inviando una mail a: parlamentare-dissociato@beppegrillo.it. Il suo nome sarà pubblicato sul blog.

da: www.beppegrillo.it



Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

Travaglio: Dell'Utri condannato? Blackout

vorrei comunicare l'ultima notizia scomparsa di una lunga serie. Il 15 maggio 2007 la III Corte d'appello di Milano ha condannato il senatore forzista Marcello Dell'Utri e il boss della mafia di Trapani Vincenzo Virga a 2 anni per ciascuno per tentata estorsione. Nessun giornale, a parte l'Unità e il Corriere della sera, l'ha scritto. Nessun telegiornale o programma televisivo, tranne Annozero, l'ha detto. L'Ansa, onde evitare che qualcuno se ne accorgesse, ha dedicato alla cosa ben sette righe e mezza, sotto questo titolo depistante: "Sponsorizzazioni: confermata in appello condanna Dell'Utri". Come se il reato fosse la sponsorizzazione. Nel testo, si spiegava (si fa per dire) che l'estorsione riguardava imprecisate "modalità di sponsorizzazione della Pallacanestro Trapani". Quanto a Virga, l'Ansa "dimenticava" di spiegare che è un boss mafioso, vicinissimo a Provenzano, arrestato dopo lunga latitanza nel 2001 e condannato all'ergastolo per mafia e omicidio. Riepilogo brevemente i fatti.

Nel 1990 il presidente della Pallacanestro Trapani, Vincenzo Garraffa, medico e futuro deputato del Pri, cerca uno sponsor per la sua squadra, neopromossa in serie A2. Publitalia, la concessionaria Fininvest presieduta da Dell'Utri, lo mette in contatto con la Dreher-Heineken. Si firma il contratto: per 1 miliardo e mezzo di lire, i giocatori esibiranno sulle magliette il logo della "Birra Messina", marchio italiano della multinazionale tedesca. Garraffa paga la provvigione a Publitalia: 170 milioni. Ma due funzionari della concessionaria berlusconiana battono cassa e pretendo-

no da lui altri 530 milioni, in nero. In pratica, Publitalia vuole indietro la metà del valore della sponsorizzazione, ovviamente sottobanco.

Garraffa rifiuta e, ai primi del '92, incontra Dell'Utri a Milano. Gli spiega di non disporre di fondi neri e di non poter pagare senza fattura. Dell'Utri - come denuncerà Garraffa - lo minaccia: "Ci pensi, abbiamo uomini e mezzi per convincerla a pagare". Garraffa non paga. E, qualche settimana dopo, riceve nell'ospedale di cui è primario una visita indimenticabile: quella del capomafia Vincenzo Virga, scortato da un guardaspalle. Virga è di poche parole: "Sono stato incaricato da Marcello Dell'Utri e da altri amici di vedere come è possibile risolvere il problema di Publitalia". Garraffa ribatte: "Senza fattura, non intendo pagare". E Virga: "Capisco, riferirò. Se ci sono novità, la verrò a trovare..."

L'anno seguente la Pallacanestro Trapani, nonostante i successi sul campo, non trova più uno sponsor. Garraffa s'inventa un'autosponsorizzazione antimafia, ovviamente gratuita, con lo slogan "L'Altra Sicilia". Che gli porta fortuna: la squadra viene promossa in serie A. Maurizio Costanzo invita lui e i suoi giocatori a parlarne al "Costanzo Show", su Canale5. Ma poi, all'ultimo momento, cambia idea e disdice l'invito. Garraffa ci vede lo zampino di Dell'Utri. E denuncia tutto ai magistrati di Palermo. Che trasmettono gli atti, per competenza, al Tribunale di Milano. Qui Dell'Utri e Virga vengono condannati per tentata estorsione aggravata a 2 anni a testa. L'altro giorno, la Corte d'ap-

pello ha confermato le condanne. Ora manca soltanto la Cassazione.

Dell'Utri intanto è stato condannato definitivamente a 2 anni per false fatture in altre sponsorizzazioni gonfiate e in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Naturalmente, visto il pedigree, rimane a pie' fermo in Parlamento e viene pubblicamente elogiato per la sua "intelligenza" da diessini dalemiani come Nicola Latorre (niente a che vedere con Pio La Torre, ammazzato dalla mafia) e ossequiosamente intervistato da giornali e tv su tutto lo scibile umano, fuorchè sulle sue condanne.

Come ricorda Daniele Luttazzi nel suo ultimo spettacolo, Daria Bignardi l'ha recentemente invitato alle "Invasioni barbariche" su La7 e ha subito premesso: "Non parliamo dei suoi processi". Dell'Utri, comprensibilmente, non ha avuto nulla da obiettare. Anzi, ha aggiunto che il suo giornalista preferito è Luca Sofri. Che, guardacaso, è il marito della Bignardi. Ecco, dei processi di Dell'Utri è meglio non parlare mai. Il senatore ha uomini e mezzi per convincere."

Marco Travaglio
da: www.beppegrillo.it

**ancora di più su
www.lasberla.net**